

Nel libro *'Il profumo nella storia'* dello studioso sansaverinese Giuseppe Squillace

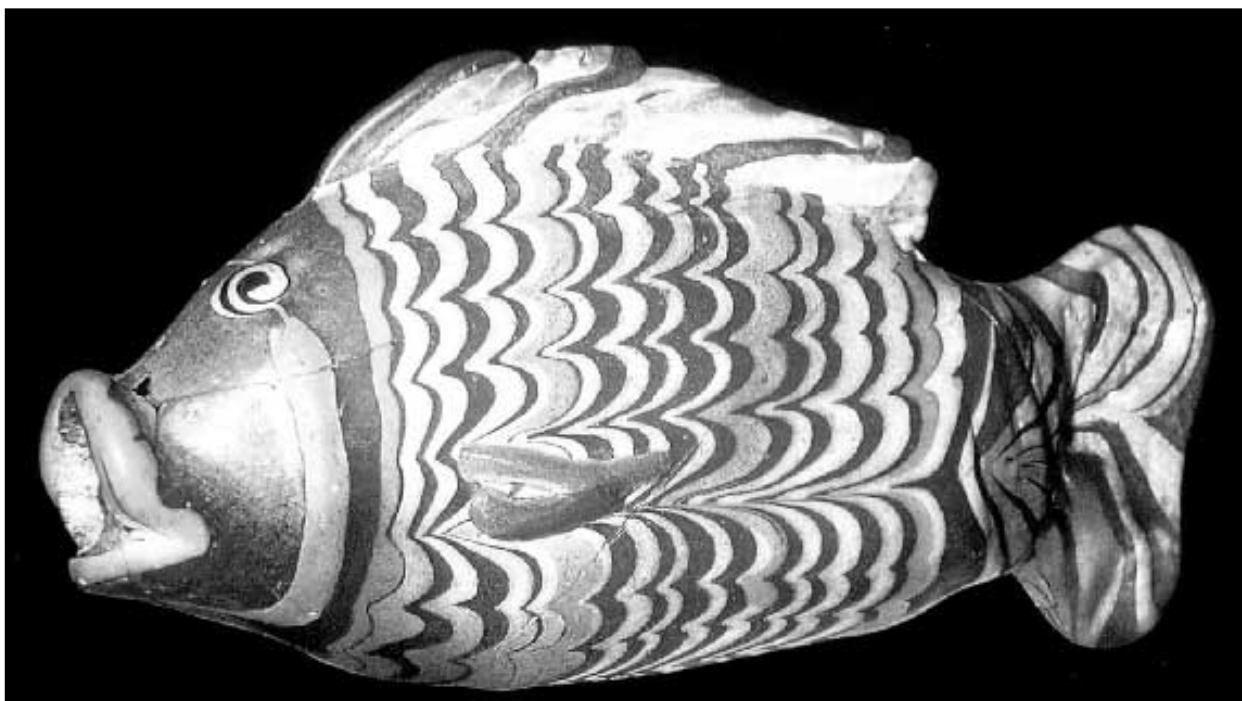
# Quell'odore dei secoli

*In principio costituiva l'offerta degli uomini agli dei Greci e Romani lo introdussero nella vita quotidiana*

## L'AUTORE

**GIUSEPPE SQUILLACE** è ricercatore in Storia greca presso il Dipartimento di Storia dell'Università della Calabria. Ha indirizzato le sue indagini sia sui temi della propaganda macedone e antimacedone sotto Filippo II e Alessandro Magno, pubblicando una serie di articoli nonché le monografie *Basileis o tyrannoi. Filippo II e Alessandro Magno tra opposizione e consenso* (Rubbettino 2004), *Filippo il Macedone* (Laterza 2009).

Sui medici vissuti in Magna Grecia e Sicilia nel IV secolo a.C. ha pubblicato tra l'altro il saggio *I mali di Dario e Atossa. Modalità di intervento, tecniche terapeutiche, modelli di riferimento di Democede di Crotona*, in G. De Sensi Sestito (a cura di), *L'arte di Asclepio* (Rubbettino 2008), e sta realizzando presso la Technische Universität di Dresda un progetto di ricerca approvato dall'Alexander von Humboldt Stiftung di Bonn.



**Così le sostanze aromatiche presto fuoriescono dall'ambito religioso**

**All'inizio il costo dei singoli ingredienti fa sì che lo usino le più ricche famiglie**

**E** della fanciulla fino alle tenere membra più (Borea) non soffia perché dentro la casa presso la cara madre rimane ignara ancora dell'opere dell'Aurea Afrodite/ lei bagna le tenere membra e di grasso olio le unge...

Così cantava il poeta greco Esiodo (VIII-VII secolo a.C.) nelle *Opere e i giorni* accostando la bellezza derivante dalla giovinezza alla fragranza che deterge il corpo della vergine.

Prima di diventare elemento per la cura del corpo, le fragranze odorose furono per Greci e Romani, e prima ancora per le popolazioni orientali, parte dell'offerta dell'uomo agli dei. Se ne conserva traccia in diversi termini abbinati al mondo delle essenze aromatiche: "profumo", che nella lingua greca è indicato come *aroma* o *osmè*, deriva dal latino *per fumum* ad indicare appunto la sostanza odorosa che, diffondendosi nell'aria in forma gassosa, arriva agli dei; "ambrosia" trova riscontro nel greco *ambrotos* cioè immortale, "incenso" nel latino *incendo* con chiaro riferimento all'offerta sacrificale che nel fuoco aveva lo strumento per raggiungere e comunicare con la divinità.

Da offerte agli dei le essenze profumate diventano oli per cospargere i corpi dei defunti e preservarne così l'integrità. In questo campo la lezione degli Egiziani si trasferisce alle altre popolazioni del Mediterraneo. Il corpo del re degli Sciti, dopo la morte veniva cosparsi di cera, svuotato e pulito, riempito di cipero triturato, incenso,

semi di sedano e anice, come ricorda lo storico greco Erodoto (V secolo a.C.), mentre, secondo Omero, sul cadavere di Ettore la dea Afrodite fece scendere olio di rose affinché Achille, che l'aveva ucciso in duello, non lo scorticasse trascinandolo.

Le sostanze aromatiche presto fuoriescono dal ristretto ambito religioso per caratterizzare anche la vita quotidiana prima dei Greci poi dei Romani. Incenso, mirra, nardo, rosa, zafferano, menta, pepe, cardamomo, cinnamomo, cassia diventano in vario modo componenti di fragranze raffinate e rare il cui uso, visto il costo dei singoli ingredienti, è consentito solo a membri di famiglie benestanti. Da qui la preziosità delle essenze che portò anche Alessandro Magno (356-323 a.C.) nel corso della sua spedizione contro i Persiani, ad includere nel suo bottino un contenitore di profumi appartenuti al re nemico Dario III appena sconfitto in battaglia.

Di questo e altro si occupa Giuseppe Squillace, ricercatore in Storia greca presso l'Università della Calabria, nel suo lavoro *Il profumo nel mondo antico*.

Aperto dalla prefazione del noto profumiere fiorentino Lorenzo Villorosi, il volume si articola in due parti. La prima contiene la traduzione italiana con testo greco a fronte del *Sugli odori* del filosofo e botanico greco Teofrasto, la seconda costituisce invece una raccolta di passi sul tema della profumeria: da Erodoto a Senofonte, da Plinio il Vecchio ad Ateneo, da Ippocrate a Nicandro, da Platone ad A-

ristotele.

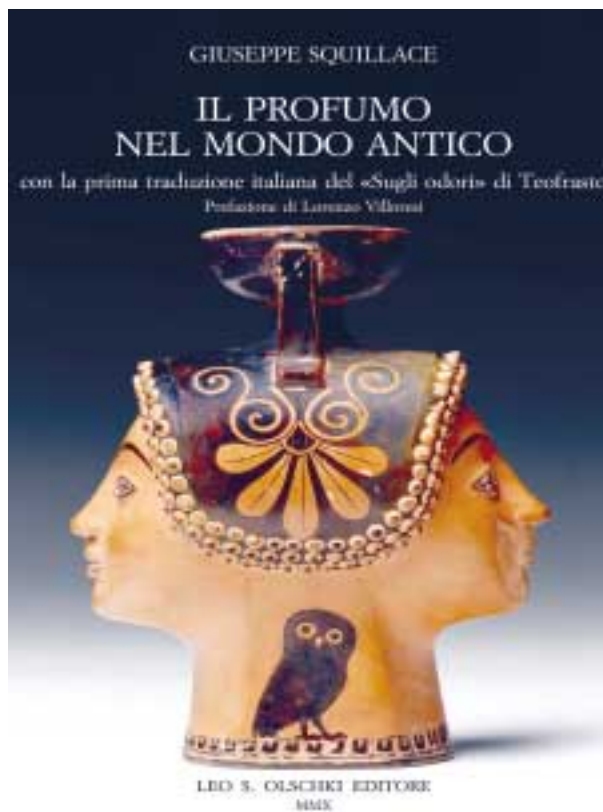
Le tecniche di composizione dei profumi, il loro impiego, la loro conservazione sono ricordati soprattutto in due opere: l'opuscolo *Sugli odori* del greco Teofrasto (IV-III secolo a.C.), allievo di Aristotele e noto per i suoi interessi nel campo della botanica, e il romano Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) all'interno della sua monumentale *Storia Naturale*, anche se riferimenti al mondo e all'impiego degli aromi non mancano in altri autori come Celso e Dioscoride (entrambi del I secolo d.C.).

### Creazione del profumo

Teofrasto e Plinio riportano in dettaglio il procedimento di preparazione dei profumi. Succo ed essenza costituivano gli elementi base, cui venivano aggiunti coloranti (in genere cinabro e ancusa) e conservanti (sale o altre resine). Se la sostanza odorosa costituiva la base della fragranza, nella creazione di un profumo intervenivano vino e olio utilizzati per la loro capacità di assorbire le sostanze aromatiche. Ad avere una maggiore durata erano le essenze disciolte in olio grasso preferibilmente di mandorle.

Non sempre il colore del prodotto rispecchiava quello ottenuto dalla macerazione in olio delle sostanze aromatiche.

In molti casi, infatti, esso era colorato da altri ingredienti: diventava verde attraverso l'olio di henné, nero con l'aggiunta di essenza di Mende, bianco se si aggiungeva olio di rosa, giallognolo con l'aggiunta di mirra.



### Fragranze alla moda

Diverse erano le fragranze trattate prevalentemente da fiori, foglie, rami, radici, resine. Tra i fiori i più apprezzati erano rosa e giglio, tra le foglie quelle di mirto, tra le radici quelle di iris, tra le resine mirra e incenso. Poco resistenti erano i profumi ricavati dai fiori, avevano invece maggiore durata quelli tratti dalle altre sostanze. Per ciascun aroma esistevano luoghi di produzione di eccellenza. Se Delo e Mende furono note per la produzione dei profumi in genere, alcune città si distinsero per prodotti specifici. Corinto divenne celebre per il profumo di iris, salvo poi essere superata da Cizico. Allo stesso modo per il profumo di rose fu notissima Faselis, la cui fama comunque fu presto oscurata da Napoli, Capua, Preneste. Per il profumo allo zafferano fu a lungo celebre Soli di Cilicia, pre-

sto superata da Rodi. Allo stesso modo Cos prima si distinse per il profumo di maggiorana, poi per quello di cotogne. Esistevano profumi "doc" cui i produttori assegnavano un "marchio di fabbrica": fu così per il *Panathenaicum* prodotto ad Atene, o per il *Pardalium* prodotto a Tarso.

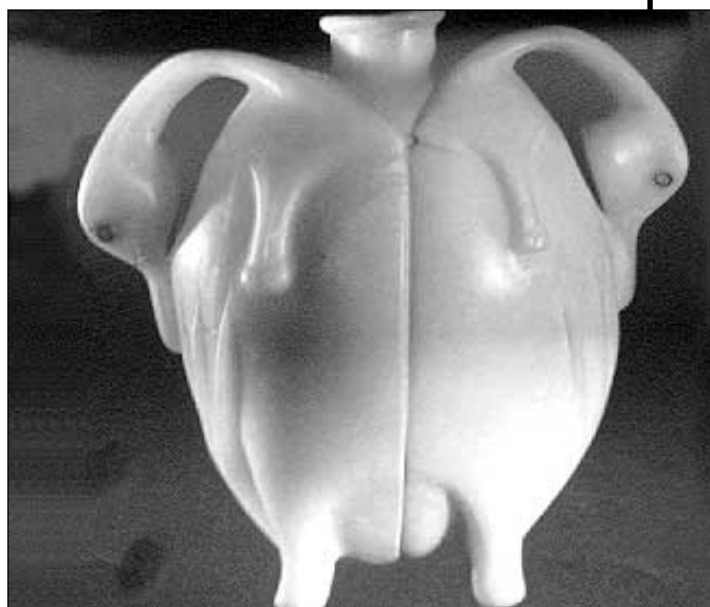
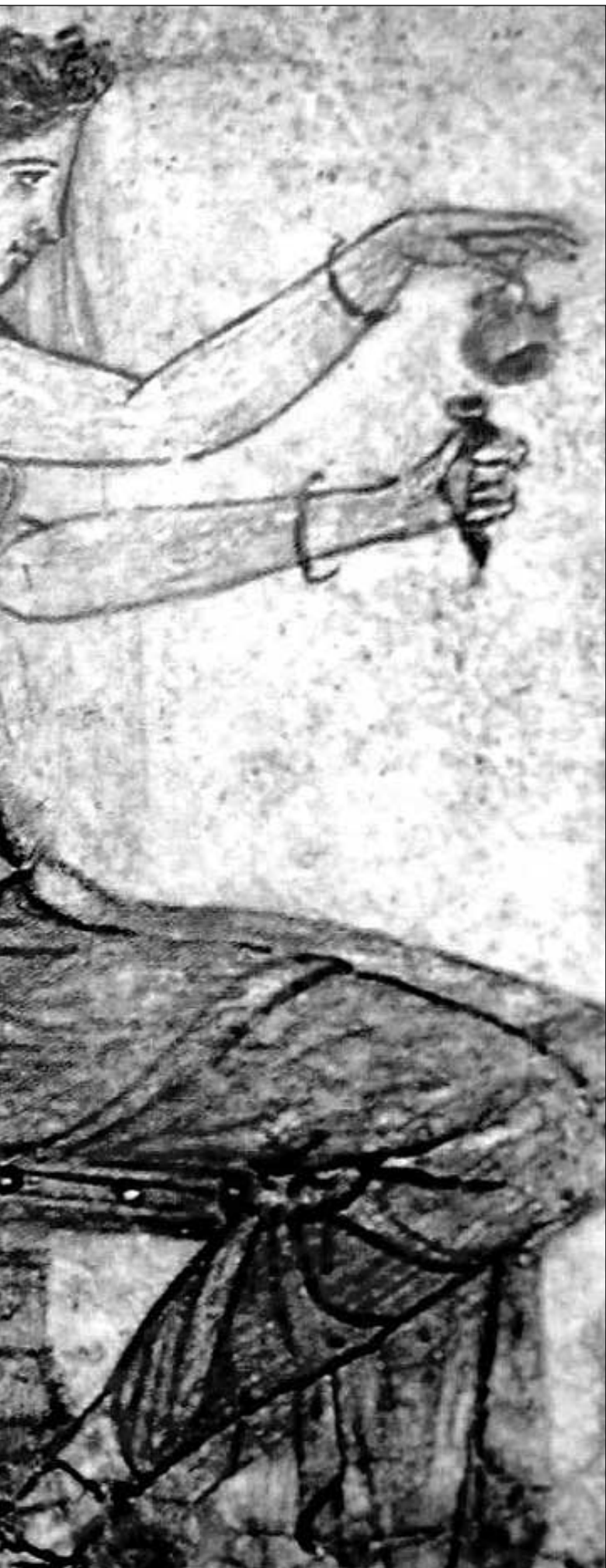
### Qualche ricetta

In Teofrasto e Plinio si ritrovano una serie di ricette relative ai profumi più in voga nelle loro epoche. Tra le fragranze più note vi era l'*Egizio* composto soprattutto da cinnamomo e mirra. Ad esso si affiancavano lo *Stakté* a base della preziosissima mirra *stakté*, il *Megalium* composto da resine, olio di balano, cassia, cinnamomo, mirra. Lo si preparava aggiungendo le sostanze aromatiche nell'olio di balano fatto bollire per dieci giorni. Vi era poi il profumo



a base di Mirto composto da calamo aromatico, cipresso, henna, lentischio e scorza di melagrana; il *Rhodinum*, a base di rosa, composto da agresto, petali di rosa, olio di zafferano, cinabro, calamo aromatico, miele, giunco profumato, fiore di sale (o ancusa), vino.

Analogamente avevano il profumo allo zafferano composto da zafferano, cinabro, ancusa e vino, il *Melinum* composto da olio di mele cotogne, agresto, olio di henna, olio di sesamo, balsamo, giunco profumato, cannella, abrotano. I più delicati erano il *Susinum* composto da goglio, olio di balano, calamo aromatico, miele, cinnamomo, zafferano, mirra, e il *Cyprinum* a base di henna, agresto, cardamomo, calamo aromatico, spalato, abrotano e, secondo una variante nella ricetta, cipero, mirra e panna, a lungo conservabile



Essenze legate a bellezza e giovinezza

## Il viaggio nel tempo sulle tracce del mito

Il volume di Giuseppe Squillace non solo stimola l'interesse verso l'opera di Teofrasto, capace già tra IV e III secolo a.C. di fornire regole ancora basilari nella moderna arte profumiera, ma costituisce uno strumento per ulteriori ricerche e appaga la curiosità dei non addetti ai lavori verso un campo, la profumeria, sempre ricco di fascino.

### PROFUMO E LEGGENDA

La vicinanza tra uomo e dio attraverso le sostanze odorose è chiara in molti miti. In quello di Adone bellezza e giovinezza sono abbinate alle sostanze aromatiche. Adone è figlio di Mirra, figlia di Tia re del Libano, la cui storia è raccontata da Ovidio nelle *Metamorfosi*.

Lira del dio Sole o della dea Afrodite portarono la ragazza ad innamorarsi perdutamente del padre concependovi con l'inganno Adone. Fuggita dalla sua terra natale, l'Arabia, nota per l'amomo, il cinnamomo, il costo e l'incenso, Mirra trovò finalmente rifugio nella terra di Saba. Stanca del lungo peregrinare e del peso del nascituro, pregò gli dei di trasformarla in un altro essere.

Così fu: i piedi allora lasciarono il posto alle radici, il sangue divenne linfa, i capelli foglie, la pelle corteccia, le lacrime resina profumata. Attraverso una fenditura nella pelle-corteccia la ragazza-albero partorì Adone, un bambino profumato fin dalla nascita al pari delle gocce della fragrante resina che la madre-albero stillava dal corpo-tronco.

Del bambino bellissimo si invaghirono Afrodite e Persefone che si accordarono per tenerlo accanto a sé ciascuna per parte dell'anno. Ma la vita del giovane fu assai breve: per volere di Ares, geloso di Afrodite, un cinghiale aggredì e uccise il ragazzo straziandone il corpo, dalle cui ferite, gli dei commossi, fecero spuntare profumati anemoni rossi.

### CINNAMOMO E ROSA CENTIFOLIA

Nella sua digressione sull'Arabia Erodoto illustra le ricchezze della regione costituite da incenso, mirra, cassia, cinnamomo, ladano. In particolare, per la raccolta del cinnamomo, lo storico riporta un aneddoto curioso.

Trasportati dagli uccelli sulle alte montagne per la costruzione del nido, gli Arabi raccoglievano i rametti di cinnamomo con il seguente stratagemma: ponendo a valle buoi e asini fatti a pezzi, essi inducevano gli uccelli ad impradonirsi e a portarli nei loro nidi. Questi, non riuscendo a reggere il peso, si sfasciavano sprofondando a valle e permettendo così agli Arabi di impadronirsi del legno fragrante. Ancora Erodoto è il primo a parlare chiaramente della rosa centifolia, una varietà profumatissima che fiorisce nel solo mese di maggio.

Lo fa a proposito della nascita del regno di Macedonia ricordando che i progenitori del re macedone Alessandro I si erano stanziati nei pressi dei giardini di Mida, figlio di Gordio, dove nasceva spontaneamente una specie di rosa dotata di sessanta petali e di una profumazione superiore alle altre.

### UNA RICETTA: IL MEGALIMUM

Il profumo detto *Megalium* è composto da resina cotta e da olio di balano. Occorre aggiungere cassia, cinnamomo, mirra. La preparazione del *Megalium*, come del profumo denominato *Egizio* comporta tanta più fatica quanto più numerosi e costosi sono gli ingredienti in essi mescolati.

Nella preparazione del *Megalium* l'olio va fatto bollire per dieci giorni e dieci notti, poi bisogna aggiungere la resina e le altre componenti. Soltanto quando è stato sufficientemente cotto l'olio è pronto a ricevere le altre componenti (*Teofrasto*).

### INCENSO E MIRRA NELL'ARABIA FELIX

L'isola di Hiera (antistante la costa dell'Arabia Felix) non ha porti e nessun frutto, ma in cambio produce una grande quantità di incenso [...] e di mirra [...]. L'incenso è una pianta di piccole dimensioni, simile per aspetto all'acacia bianca egiziana mentre per le foglie al salice. Il suo fiore è di un colore simile all'oro, e l'incenso promana dalla pianta gocciola come lacrime.

L'albero della mirra, invece, è simile al lentisco, anche se le sue foglie sono più piccole e crescono molto fitte. La mirra gocciola quando la terra è scavata sin all'altezza delle sue radici. Gli alberi piantati su suolo fertile producono due volte all'anno: in primavera e in estate. La mirra di primavera è rossa a causa della rugiada, quella d'estate è bianca. (*Diodoro Siculo*)

### IL CARDAMOMO

Simile all'amomo nel nome e nella forma dell'arbutto è il cardamomo, il cui seme appare allungato. In modo analogo (amomo) si ha la raccolta in Arabia.

Esistono quattro specie di cardamomo con quattro specie di semi: una molto verde e oleosa con la forma ad angoli acuti, per niente friabile (è la più pregiata); una di colore rosso virante al bianco; una terza dai semi più corti e più scuri, una quarta, la peggiore, di colore variegato ed è friabile; il suo profumo è tenue simile a quello del costo puro. (*Plinio il Vecchio*).

Composizione e uso sono ricordati nelle opere di Teofrasto e di Plinio il Vecchio

Fragranze maschili e quelle femminili: già allora erano omologate e distinte

con l'aggiunta di olio di sesamo, e trasformabile in una fragranza assai intensa - oggi classificabile come *Extreme* - con l'aggiunta di cinnamomo.

Nota era anche il *Telinum* composto da olio fresco, cipero, calamo aromatico, meliloto, fiengreco, miele, maro, maggiorana. Vi erano poi le fragranze monoflore o monoesenza come il profumo di malobatro, di iris dell'Illirico, di maggiorana di Cizico.

### Profumi di nicchia

Fragranze maschili e fragranze femminili erano ben distinte nell'universo dei profumi. Prodotti per l'uomo poiché leggeri erano il *Rhodinum* e il *Lilium*. Erano invece per donna lo *Stakté*, il *Megalium*, l'*Egizio*, *Amaracino*, il *Nardino*, poiché intensi e di lunga durata.

Non tutte le fragranze avevano il medesimo costo. Al-

cune, composte da ingredienti più ricercati e rari, erano destinate ad un'élite benestante e altolocata, altri invece, composti da sostanze assai diffuse e perciò a buon mercato, le esigenze di profumazione dei meno abbienti. Tra i profumi più preziosi e costosi vi erano l'*Amaracino*, il *Nardino*, il *Megalium*, il *Cinnamominum*, quest'ultimo a base della preziosissima e a tratti introvabile corteccia di cinnamomo (una specie di albero della famiglia della cannella). Nella sua preparazione al cinnamomo, importato prevalentemente da India e Cina, si univano olio di balano, xilobalsamo, calamo aromatico, semi di giunco profumato, balsamo, mirra, miele profumato, per un costo complessivo che oscillava tra i 35 e i 300 denari.

Vi era poi il *Regale Unguentum*, così detto perché

preparato inizialmente per il re dei Parti composto da mirbalano, costo, amomo, cinnamomo, cardamomo, spiga di nardo, maro, mirra, cannella, storace, ladano, opobalsamo, calamo aromatico, giunco profumato di Siria, enante, malobatro, sericato, henna, spalato, panacea, zafferano, cipero, maggiorana, loto, miele, vino: il suo costo era dettato dall'importazione dal lontano Oriente della maggior parte degli ingredienti. Il profumo più scadente e perciò più economico e di largo consumo era invece il *Laurinum* a base di olio essenziale di alloro.

Nonostante il prezzo, non sempre comunque la qualità e la presenza di essenze preziose era garantita. Non mancavano infatti prodotti contraffatti venduti ugualmente a prezzi esorbitanti, specie quelli a base di nardo indiano, pianta che, avendo in na-

tura molte erbe somiglianti seppure di odore assai più tenue, meglio si prestava alla contraffazione.

### La loro conservazione

Fu soprattutto il problema della conservazione a preoccupare chi creava i profumi. Soggetti ad un rapido sfiorire per la naturale volatilità delle essenze, le sostanze odorose andavano disciolte in olio e conservate in vasetti di piombo o di alabastro al fine di preservarle da agenti nocivi come calore e luce, testate spalmandole sul dorso della mano al fine di evitare che il calore della palma le alterasse.

Giuseppe Squillace  
IL PROFUMO  
NEL MONDO ANTICO  
Firenze  
Editrice Olschki, 2010  
Euro 22.00